

Venga il tuo Regno!

TEMA DI STUDIO E RIFLESSIONE N.2

Identità e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo, II.

L'apostolato dei laici.

OBIETTIVO

Continuiamo a cercare di comprendere meglio quali siano l'identità e la missione dei laici. Adesso ci soffermiamo a riflettere su come i fedeli laici siano chiamati a partecipare alla missione della Chiesa cioè, quale sia la missione che hanno i laici nella Chiesa e nel mondo.

Vedremo che i laici possono collaborare all'apostolato specifico della gerarchia ecclesiastica, cioè, del clero, ma che devono anche sviluppare un apostolato specifico loro proprio: l'apostolato secolare.

Cominciamo, pertanto, soprattutto a conoscere meglio in che cosa consista la missione della Chiesa e in che modo l'apostolato secolare contribuisca a questa missione.

SCHEMA

- A. La missione della Chiesa. La missione della Chiesa è continuare la missione di Gesù Cristo nel mondo, cioè, evangelizzare. Evangelizzare è fare presente nel mondo il Regno di Dio. La Chiesa evangelizza unita a Cristo Sacerdote, Profeta e Re. L'azione evangelizzatrice della Chiesa presenta tre modalità: pastorale, nuova evangelizzazione e missione *ad gentes*.
- B. L'apostolato dei fedeli laici. Il laico è responsabile – secondo la sua condizione di vita - della missione della Chiesa, perché lui è Chiesa. La sua "indole secolare" lo qualifica in modo specifico per l'apostolato secolare, cioè, per ordinare le realtà temporali secondo il piano di Dio, in modo che servano alla scoperta e alla promozione della dignità dei figli di Dio e, per mezzo di esse, questi possano dar gloria a Dio e meritare in Cristo la loro salvezza.

CONCETTI CHIAVE

Evangelizzazione

Regno di Cristo

Apostolato secolare

Realtà temporali

Pastorale

“Nuova Evangelizzazione”

Missione *ad gentes*

A. La missione della Chiesa

La Chiesa ha la missione di prolungare o continuare la stessa missione di Gesù Cristo, perché essa è il suo Corpo Mistico ed è unita a Lui come al proprio Sposo¹. La Chiesa è strumento di Cristo e per mezzo di essa Lui «svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo»².

Dio ha voluto che, per mezzo della Chiesa, gli uomini fossero figli di Dio in Cristo e così, anche loro, fossero partecipi della stessa missione di Cristo³. Qual è questa missione? È la missione filiale, quella di essere figli amorevoli che fanno la volontà del Padre. La volontà del Padre è «che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità»⁴.

«Essendo “convocazione” di tutti gli uomini alla salvezza, la Chiesa è missionaria per sua natura, inviata da Cristo a tutti i popoli, per farli discepoli»⁵. La Chiesa quindi realizza la sua missione convocandoci all'amore di Dio e facendoci vivere come figli di Dio che, per amore di nostro Padre e cercando la Sua gloria, desiderano fare partecipi della salvezza tutti gli uomini. La Chiesa compie così, animata dall'amore di Dio, il suo fine di riunire tutti gli uomini nella comunione con Dio e tra loro stessi: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»⁶.

La Chiesa «riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio»⁷. Questo significa che la sua presenza nel mondo anticipa la “terra nuova” di cui parla l'Apocalisse⁸, facendo sì che la vita dell'uomo sulla terra corrisponda già alla sua dignità di figlio di Dio e che le relazioni sociali siano in consonanza con quel che Dio ha voluto per i suoi figli. La Chiesa, cioè, è germe efficace della civilizzazione della giustizia e dell'amore cristiani, facendo

1 Cfr. *Ef* 5, 25-27.

2 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 45. Cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 776.

3 Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*, 11-13.

4 *1Tm* 2, 4.

5 CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 767. Cfr. *Mt* 28, 19-20; CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Ad gentes*, 2, 5-6.

6 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 1.

7 *Ibidem*, 5.

8 Cfr. *Ap* 21, 1.

presente il Regno di Dio. Così, attraverso la Chiesa, Cristo realizza il disegno di Dio che tutto sia ricapitolato in Lui⁹.

1. *Che cos'è evangelizzare*

Gesù Cristo predicava una buona notizia: «Il Regno dei cieli è vicino», è arrivato, è presente nel mondo e pertanto a portata di tutti e, con le sue opere, manifestava e realizzava questo Regno. Proprio dalla sua incarnazione, in Lui, nella Sua Persona, il Regno di Dio - cioè, la vita della grazia di Dio che ci fa figli suoi - si fa presente sulla terra¹⁰. È arrivato Gesù e, con Lui, abbiamo a portata di mano la vita vera che Dio ci offre. Così, la “buona notizia” è la presenza salvatrice di Gesù. Il vangelo che Gesù ha predicato per primo e i suoi discepoli, dopo di Lui, è Gesù stesso. Evangelizzare è portare questa buona notizia agli altri, cioè, trasmettere Gesù: annunciarlo e comunicarlo. Consiste non solo nel dire, ma soprattutto nel manifestare, testimoniare, condividere che “Gesù è il Signore” (*kerygma*) - che Gesù è il Figlio di Dio incarnato che ci ama, ha dato la sua vita per la nostra salvezza, è vivo e ci accompagna e ci riconcilia con il Padre, facendoci uomini nuovi -, e nel comunicare realmente la presenza di Gesù al mondo intero, presenza che rinnova tutto.

Per il cristiano, evangelizzare non è semplicemente “informare” di qualcosa: annunciare è testimoniare e comunicare, è fare partecipi gli altri della nostra esperienza, dell'incontro con Gesù Salvatore risuscitato. In questo modo, evangelizzare non è solo far conoscere ma fare sperimentare la salvezza di Cristo e quindi non è solo predicare ma anche trasformare i cuori e la vita (prima di tutto la propria e attraverso la testimonianza e la parola, aiutare gli altri e lasciarsi trasformare da Cristo) fino a far sì che il mondo intero si confaccia alla dignità dei figli di Dio per la sua gloria. La meta dell'evangelizzazione è che tutta la nostra vita, personale e sociale e perfino la creazione intera, trovando in Cristo il suo significato, corrisponda al disegno d'amore di Dio, dia gloria a Dio e così raggiunga la pienezza.

Per questo, Papa Francesco dice che «evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio»¹¹. Questo è quel che Gesù ha fatto e continua a fare attraverso la Chiesa, cioè, noi.

Tutti siamo chiamati a essere apostoli per il nostro battesimo e la nostra confermazione, perché Gesù facendoci figli della Chiesa ci invia, come la Chiesa intera è inviata, alla missione evangelizzatrice. La Chiesa è comunione missionaria e missione che genera comunione. Per questo il Papa afferma che ogni cristiano deve dire: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo»¹². Questo richiede da parte nostra coerenza tra le parole e la vita perché l'apostolato è dare testimonianza

9 Cfr. *Ef* 1, 10. Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 772.

10 Cfr. Joseph RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret. Dal battesimo alla trasfigurazione*, Rizzoli, 2011, Capitolo 3 «Il Vangelo del Regno di Dio».

11 FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 176.

12 *Ibidem*, 273.

contagiosa e feconda di vita cristiana santa: di una vita riconciliata con Dio che rinnova il mondo. Di fatto, il miglior testimone del Vangelo è il martire. Solo il santo riesce a essere un apostolo pienamente fruttuoso, perché solo lui risulta strumento veramente docile dello Spirito Santo. Gesù è l'ideale della coerenza cristiana tra parole e vita, dato che in Lui (che è la Parola di Dio) persona e missione coincidono¹³. L'apostolo cristiano deve puntare alla coerenza tra le sue parole e le sue opere, evitando che le sue parole evangelizzatrici non siano accompagnate dalla testimonianza delle opere e che le sue opere evangelizzatrici non confessino, non testimonino Gesù Cristo. Evangelizziamo, come Gesù, con opere e con parole: con opere eloquenti - in modo che, vedendo le nostre opere buone, tutti glorifichino nostro Padre¹⁴ - e con parole operose - in modo che, annunciando esplicitamente il Signore, facciamo la sua volontà¹⁵ -, come Gesù, il Figlio, il Verbo, che passò «beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo», senza lasciare dubbi sul fatto che «Dio era con lui»¹⁶. Così realizzeremo l'evangelizzazione per attrazione e non per proselitismo: andando per primi, interessandoci, accompagnando, portando frutti e festeggiando¹⁷.

Il Concilio Vaticano II presenta così la missione evangelizzatrice della Chiesa:

Questo è il fine della Chiesa: con la diffusione del Regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione, e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo¹⁸.

E, successivamente, definisce "apostolato" l'attività evangelizzatrice dei laici:

Tutta l'attività del corpo mistico ordinata a questo fine si chiama «apostolato»; la Chiesa lo esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi; la vocazione cristiana infatti è per sua natura anche vocazione all'apostolato¹⁹.

2. *Che cos'è il Regno di Dio*

È necessario approfondire i ricchi concetti teologici di "Regno di Dio" e di "Regno di Cristo" perché abbiamo detto che l'evangelizzazione consiste proprio nel rendere presente il Regno di Dio o nel propagare il Regno di Cristo su tutta la terra, questi sono concetti midollari del carisma del Movimento.

13 «In Gesù, Persona e Missione tendono a coincidere: tutta la sua azione salvifica era ed è espressione del suo "Io filiale" che, da tutta l'eternità, sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà» (BENEDETTO XVI, *Lettera*, 16 giugno 2009).

14 Cfr. *Mt* 5, 16.

15 Cfr. *Mt* 7, 21 e *Lc* 6, 46.

16 *At* 10, 38.

17 Cfr. *Evangelii gaudium*, 14 e 24.

18 CONCILIO VATICANO II, Decreto *Apostolicam actuositatem*, 2.

19 *Ibidem*.

Il “Regno” indica la portata della salvezza comunicata da Dio; non si riferisce a nessuna realtà politica o geografica ma al dominio di Dio sulle anime²⁰. Indica il dominio effettivo dell’amore di Dio che con la sua salvezza ci porta fuori dal potere e dalla schiavitù del peccato e della morte per introdurci nel regno del suo amore, all’interno del quale viviamo nella libertà dei figli di Dio che per amore compiono quanto Dio chiede. Il Regno di Dio (o Regno dei cieli) è la realizzazione piena del disegno salvifico di Dio, che avrà il suo culmine nell’eternità. Cristo ha portato già su questa terra quel Regno di Dio attraverso la sua opera di redenzione. Così, entrare nel Regno di Cristo significa accogliere la sua Redenzione e cominciare già adesso, in questo mondo temporale a sperimentare la supremazia dell’amore di Dio e a vivere la vita dell’uomo nuovo redento da Cristo. Il Regno di Cristo è anticipazione del Regno di Dio su questa terra. Gesù Cristo ha fondato la Chiesa come suo strumento per comunicare la Redenzione, cioè, per estendere il suo Regno e anticipare per mezzo di Lui il Regno di Dio. «Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ci ha rivelato il mistero di Lui, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione. La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo»²¹.

«La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l’inizio»²². «Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici»²³. «Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione»²⁴. «Tuttavia l’attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l’umana società, è di grande importanza per il regno di Dio»²⁵.

3. *Il triplice ufficio di Cristo e la missione della Chiesa*

Se la missione della Chiesa è prolungare l’opera di Cristo, dilatare il suo Regno, dobbiamo ricordare che la teologia parla di un triplice ufficio di Cristo: Lui è Sacerdote, Profeta e Re.

20 Con *Regno* traduciamo la parola greca *basileía* e quella ebraica *malkut* che indicano l’esercizio del dominio, dell’essere signore: non ci riferiamo, quindi, a un regno futuro che deve essere instaurato, ma alla supremazia di Dio sul mondo. Cfr. Joseph RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret. Dal battesimo alla trasfigurazione*, cap. 3. Così, il prefazio della Solennità di Cristo Re descrive il suo Regno come: «Il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace».

21 *Lumen gentium*, 3.

22 *Ibidem*, 5.

23 *Ibidem*, 36.

24 *Gaudium et spes*, 39.

25 *Ibidem*.

Con questi tre termini, provenienti dall'Antico Testamento, si vuole esprimere in che cosa consista il messianismo di Cristo, cioè la sua missione salvatrice.

La Chiesa partecipa a questo triplice ufficio di Cristo, facendo così presente Cristo nel mondo, dato che Essa è il suo Corpo Mistico. Partecipando del Sacerdozio di Cristo, la Chiesa santifica, dispensa la grazia soprannaturale, riconcilia l'uomo con Dio. Partecipando del Profetismo di Cristo, la Chiesa insegna, predica, chiama alla conversione. Partecipando alla Regalità di Cristo, la Chiesa serve, guarisce, opera la carità, restaura le relazioni sociali e il mondo intero con Dio.

4. *Le tre espressioni dell'apostolato ecclesiale*

L'apostolato della Chiesa ha tre espressioni a seconda della situazione nella quale si deve evangelizzare²⁶:

- *Azione pastorale*: è l'attività apostolica destinata ai fedeli battezzati e praticanti con il fine di aiutarli a crescere nella loro vita cristiana. Nella pastorale, occupano un ruolo rilevante l'amministrazione dei sacramenti, l'insegnamento ufficiale della dottrina cristiana e la promozione del culto pubblico. Questi compiti dipendono principalmente dal ministero sacerdotale e, in essi, i laici possono collaborare. Sebbene a volte il termine "pastorale" sia usato genericamente per indicare le cose che sono in relazione con l'apostolato, il suo significato specifico indica l' "azione propria dei pastori", cioè, del clero nel suo ruolo di guida dei fedeli.
- *Nuova evangelizzazione*: nel suo significato stretto, è l'apostolato rivolto alle persone che, pur essendo battezzate, non vivono gli impegni battesimali e agli ambienti che prima erano cristiani e adesso sono secolarizzati o scristianizzati. La Nuova Evangelizzazione vuole, di nuovo, presentare il Vangelo alle persone e alla società che ha già ricevuto la predicazione del Vangelo, però ha perso la compenetrazione tra fede e cultura. Questo è un ambito vastissimo per sviluppare lo spirito d'iniziativa dell'apostolato secolare²⁷. Per "Nuova Evangelizzazione" s'intende anche, in un senso più ampio, il nuovo spirito e i nuovi metodi di fare apostolato nel nostro tempo, in risposta alle sfide contemporanee, sia nella pastorale sia nella "ri-evangelizzazione" delle società scristianizzate come nella missione *ad gentes*.
- Missione *ad gentes*: è l'apostolato missionario della Chiesa per antonomasia, quello che vuole presentare il Vangelo a coloro che ancora non lo conoscono perché si convertano ad esso e lo portino nella loro società o nel contesto di vita, cioè, si incorporino alla Chiesa arricchendola con i loro talenti personali. Tutti i cristiani

²⁶ Cfr. *Ad gentes*, 6; GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptoris missio*, 33-34, e FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 14.

²⁷ Cfr. *Christifideles laici*, 34.

devono collaborare all'evangelizzazione di coloro che sono lontani da Cristo perché questo è, in ogni tempo, il compito principale della Chiesa²⁸.

Tra queste tre espressioni di apostolato, non ci sono confini netti; tuttavia, è importante distinguerle concettualmente per comprendere come il nostro apostolato s' inserisca nell'apostolato della Chiesa.

In tutti e tre i casi, sono necessari laici impegnati nella loro vocazione missionaria.

B. L'apostolato dei fedeli laici

Il fedele laico partecipa al triplice ufficio di Cristo, realizzando la missione della Chiesa secondo la sua specifica vocazione laicale²⁹. Il fatto di essere laico lo capacita, in un modo del tutto particolare, per la missione evangelizzatrice, in modo che la sua laicità rappresenti un valore necessario affinché la Chiesa faccia presente Cristo nel mondo e realizzi così, la sua ragione di essere: «L'apostolato dei laici, infatti, derivando dalla loro stessa vocazione cristiana, non può mai venir meno nella Chiesa»³⁰. Senza laici, come anche senza ministri ordinati, il mondo rimarrebbe senza Chiesa e senza Cristo.

Il Concilio Vaticano II spiega come Cristo agisca il suo sacerdozio, il suo profetismo e la sua regalità attraverso il laico³¹. Dall'inserimento in Cristo, che avviene attraverso il battesimo e la confermazione, nasce nel fedele laico il suo dovere di far propria la missione di Cristo e della Chiesa, il suo dovere di evangelizzare. Per questo il Codice di Diritto canonico c. 225 §1 stabilisce:

I laici, dal momento che, come tutti i fedeli, sono deputati da Dio all'apostolato mediante il battesimo e la confermazione, sono tenuti all'obbligo generale e hanno il diritto di impegnarsi, sia come singoli sia riuniti in associazioni, perché l'annuncio della salvezza venga conosciuto e accolto da ogni uomo in ogni luogo.

Esiste un tipo di apostolato, proprio dei fedeli laici, che rappresenta il modo specifico in cui essi sono chiamati a contribuire alla missione della Chiesa. «I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione»³². Quando diciamo che i laici sono chiamati a evangelizzare il mondo dall'interno, ci riferiamo certamente al mondo come insieme di persone, società e realtà create, quell'immenso campo in cui deve crescere il Regno di Dio, quindi alle accezioni positive del termine "mondo". In effetti, per evangelizzare, il laico conta soprattutto sul talento della sua "indole

²⁸ Cfr. *Redemptoris missio*, 34, ed *Evangelii gaudium*, 15.

²⁹ Cfr. *Christifideles laici*, 14.

³⁰ *Apostolicam actuositatem*, 1.

³¹ *Lumen gentium*, 34, 35 e 36, e *Apostolicam actuositatem*, 10. Sarebbe bene leggere e riflettere su questi numeri personalmente e in gruppo.

³² PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 70.

secolare”, cioè, sul suo radicamento nel mondo che gli permette di evangelizzarlo dall'interno, come un fermento³³.

Oltre a realizzare l'apostolato secolare che è loro proprio, i fedeli laici possono anche (e in certa misura, devono farlo) collaborare all'apostolato che è proprio del clero e all'apostolato che si realizza attraverso le strutture ecclesiastiche governate dal clero³⁴. I laici devono contribuire all'edificazione della Chiesa partecipando alla vita della propria parrocchia e della propria diocesi³⁵.

Il Concilio inoltre valorizza in modo particolare la donazione generosa dei laici all'apostolato della Chiesa quando arriva anche a considerare una donazione che richiede un livello di impegno speciale:

Nella Chiesa sono degni di particolare onore e di raccomandazione quei laici, celibi o uniti in matrimonio, che si consacrano in perpetuo o temporaneamente al servizio delle istituzioni e delle loro opere con la propria competenza professionale. È per essa di grande gioia veder crescere sempre più il numero dei laici che offrono il proprio servizio alle associazioni e alle opere di apostolato, sia dentro i limiti della propria nazione, sia in campo internazionale, sia soprattutto nelle comunità cattoliche delle missioni e delle Chiese nascenti.

I pastori della Chiesa accolgano volentieri e con animo grato tali laici, procurino che la loro condizione soddisfi nella misura migliore possibile alle esigenze della giustizia, dell'equità e della carità, soprattutto in merito all'onesto sostentamento loro e della famiglia, e che essi godano della necessaria formazione, di conforto e di stimoli spirituali³⁶.

Oggi è necessario che siamo tutti coscienti della responsabilità che i laici devono assumere nella missione della Chiesa. È Papa Francesco che ci dice:

La presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed

³³ Cfr. *Lumen gentium*, 31 e *Christifideles laici*, 15.

³⁴ Cfr. *Lumen gentium*, 33 e *Codice di Diritto Canonico*, c. 228.

³⁵ Cfr. *Christifideles laici*, 25-27.

³⁶ *Apostolicam actuositatem*, 22. Si noti che, in questa citazione, il consacrarsi si riferisce al dedicarsi pienamente in modo stabile o temporaneo; pertanto, non si tratta di una consacrazione nel senso di cui si parla per le persone che assumono i consigli evangelici con la radicalità di Cristo. San Giovanni Paolo II ha precisato: «non possono essere comprese nella specifica categoria della vita consacrata quelle pur lodevoli forme di impegno che alcuni coniugi cristiani assumono in associazioni o movimenti ecclesiali, quando, nell'intento di portare alla perfezione della carità il loro amore, già «come consacrato» nel sacramento del matrimonio, confermano con un voto il dovere della castità propria della vita coniugale e, senza trascurare i loro doveri verso i figli, professano la povertà e l'obbedienza. La precisazione doverosa circa la natura di tale esperienza non intende sottovalutare questo particolare cammino di santificazione, a cui non è certo estranea l'azione dello Spirito Santo, infinitamente ricco nei suoi doni e nelle sue ispirazioni» (*Vita consecrata*, 62).

agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intra-ecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale³⁷.

La missione dei laici richiede, in effetti, una formazione continua che sia veramente all'altezza di essa³⁸. «Per essere in grado di vivere la dottrina cristiana, per poterla annunciare essi stessi e, se necessario, difenderla, e per potere inoltre partecipare all'esercizio dell'apostolato, sono tenuti all'obbligo e hanno il diritto di acquisire la conoscenza di tale dottrina, in modo adeguato alla capacità e alla condizione di ciascuno»³⁹.

I laici, come tutti i fedeli, devono aver presente che si è missionari solo nella misura in cui si è discepoli del Signore. La sincera e crescente accoglienza del Vangelo nella nostra vita è condizione necessaria per trasmetterlo attraverso l'attività apostolica. Siamo discepoli missionari⁴⁰.

1. *Apostolato secolare*

L'apostolato secolare che è quello proprio dei laici, è rivolto a ordinare le realtà temporali secondo il piano di Dio.

Che cosa sono le realtà temporali? Con questo termine ci riferiamo a tutto quello che appartiene a questo mondo temporale, in cui l'uomo cammina come pellegrino verso l'incontro definitivo con Dio. Realtà temporali sono, per esempio:

- tutti i contesti della vita sociale, per es. la famiglia, il quartiere o il paese, la città, la regione, la patria, la comunità internazionale;
- l'ambito professionale e il servizio sociale in tutta la loro ampiezza e varietà, per es. l'educazione, la ricerca scientifica, l'economia, l'azienda, la politica, le relazioni

³⁷ *Evangelii gaudium*, 102. Cfr. FRANCESCO, Discorso, 22 marzo 2014: «non ci sarebbe il clericalismo se non ci fossero laici che vogliono essere clericalizzati»; video messaggio ai partecipanti al pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Guadalupe (16 novembre 2013): «La tentazione del clericalismo, che tanto danno fa alla Chiesa in America Latina, è un ostacolo per lo sviluppo della maturità e della responsabilità cristiana di buona parte del laicato. Il clericalismo implica un atteggiamento autoreferenziale, un atteggiamento di gruppo, che impoverisce la proiezione verso l'incontro del Signore, che ci fa discepoli, e verso gli uomini che aspettano l'annuncio. [...] Inoltre, una formazione di qualità richiede strutture solide e durature che preparino ad affrontare le sfide dei nostri giorni e a portare la luce del Vangelo alle diverse situazioni che i presbiteri, i consacrati, le consacrate ed i laici incontreranno nella loro azione pastorale»; ed *Evangelii gaudium*, 104.

³⁸ Cfr. *Apostolicam actuositatem*, 28-32 e *Christifideles laici*, 57-63.

³⁹ *Codice di Diritto Canonico*, c. 229 §1.

⁴⁰ Cfr. *Evangelii gaudium*, 120: «Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"».

internazionali, la giustizia sociale, l'ordine pubblico, la medicina, i mezzi di comunicazione, l'arte, gli spettacoli, il volontariato, ecc.

- le circostanze della vita: le gioie, la malattia, la perdita dei propri cari, il riposo, lo sport, i momenti di svago e conviviali, ecc.
- le età della vita: l'infanzia, la giovinezza, l'età adulta, la vecchiaia;
- la cultura, in tutta l'ampiezza del suo significato⁴¹.

Tutte queste realtà devono essere improntate e trasformate dall'amore di Dio, per l'uomo, manifestato in Gesù Cristo e, rinnovate, così, secondo la dignità dei figli di Dio, trasformate in strumenti per dare gloria a Dio; cioè, devono farsi mezzi per esprimere a Dio il nostro amore filiale.

In mezzo a queste realtà temporali, l'uomo non solo deve acquisire meriti per ricevere nell'aldilà la salvezza eterna che Cristo gli offre ma deve anche e soprattutto realizzare la sua missione di collaborare con Dio perché il mondo ritrovi il suo significato originario⁴² e, ricapitolate in Cristo⁴³, tutte le creature diano gloria a Dio raggiungendo il loro obiettivo ultimo⁴⁴. Cioè, occupato nelle realtà temporali, il laico dà il suo apporto apostolico alla costruzione della civiltà della giustizia e dell'amore secondo il piano amorevole di Dio: santifica il mondo riconciliando gli uomini e la creazione con Dio, annuncia la verità del Vangelo ai suoi fratelli e alle creature e sottomette, servendo e guarendo, il mondo alla signoria di Dio.

Per questo, il Concilio Vaticano II ci insegna:

Per loro vocazione, è proprio dei laici, cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore⁴⁵.

Il Diritto Canonico afferma l'obbligo per ciascun laico di realizzare questo apostolato propriamente laicale come fermento: «Sono tenuti anche al dovere specifico, ciascuno secondo la propria condizione, di animare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con

⁴¹ Relativamente al concetto di "cultura", cfr. *Gaudium et spes*, 53.

⁴² Cfr. *Gen* 1, 28.

⁴³ Cfr. *Col* 1, 18

⁴⁴ Cfr. *Ap* 21, 1.

⁴⁵ *Lumen gentium*, 31.

lo spirito evangelico e in tal modo di rendere testimonianza a Cristo, particolarmente nel trattare tali realtà e nell'esercizio dei compiti secolari»⁴⁶.

Ci sono anche luoghi e circostanze, nel mondo, in cui la Chiesa può farsi presente e annunciare Cristo solo attraverso i laici⁴⁷. Il loro impegno missionario, quindi, «li vincola ancora maggiormente in quelle situazioni in cui gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Cristo se non per mezzo loro»⁴⁸.

Il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* costituisce uno strumento molto prezioso per comprendere quello che la Chiesa si aspetta dai laici nell'evangelizzazione della società e dei suoi diversi settori.

Il Concilio ha ricordato che, nel nostro tempo, è necessario che i laici pensino al loro apostolato proiettandosi anche oltre i confini delle Chiese locali, a livello nazionale e internazionale⁴⁹.

Si tratta di un apostolato chiamato ad acquisire forme e modalità molto varie e che i laici possono esercitare sia in modo individuale che in associazione⁵⁰.

Con questo apostolato di restaurazione dell'ordine temporale, i laici fanno presente la Chiesa nel mondo, dato che tale compito fa parte irrinunciabile della missione evangelizzatrice della Chiesa⁵¹ e, di fatto, «evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale»⁵². I laici si assumono il compito di questo apostolato di evangelizzazione delle realtà temporali sotto la loro propria responsabilità e lo realizzano a nome proprio; di conseguenza, nella programmazione e nella realizzazione di questo apostolato a loro spetta il protagonismo, nel rispetto della giurisdizione e dell'autorità del Papa, dei Vescovi e dei Parroci seconda quanto stabilito nel Diritto della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II insegna che nell'apostolato secolare, i sacerdoti e i religiosi devono prestare un aiuto che può risultare molto significativo; questo apostolato però è responsabilità del laico, il quale lo realizza in virtù della sua unione vitale con Cristo⁵³. Il clero pertanto, non deve restringere la giusta libertà dei laici nell'evangelizzazione delle cose terrene⁵⁴. Così, per esempio, nella famiglia "chiesa domestica" i principali responsabili dell'educazione religiosa dei figli sono i genitori e in questa missione non

⁴⁶ *Codice di Diritto Canonico*, c. 225 §2.

⁴⁷ Cfr. *Ibidem*, 33.

⁴⁸ *Ibidem*, c. 225 §1.

⁴⁹ Cfr. *Apostolicam actuositatem*, 10 e 14.

⁵⁰ Cfr. *Ibidem*, 15-21.

⁵¹ Cfr. *Ibidem*, 5.

⁵² *Evangelii nuntiandi*, 60.

⁵³ Cfr. *Apostolicam actuositatem*, 4, 10, 24 e 25.

⁵⁴ Cfr. *Lumen gentium*, 36 e 37; *Apostolicam actuositatem*, 13 e 24; *Codice di Diritto Canonico*, 215, 216, 225, 227, 275; *Evangelii gaudium*, 104: «Anche quando la funzione del sacerdozio ministeriale si considera "gerarchica", occorre tenere ben presente che «è ordinata totalmente alla santità delle membra di Cristo». Sua chiave e suo fulcro non è il potere inteso come dominio, ma la potestà di amministrare il sacramento dell'Eucaristia; da qui deriva la sua autorità, che è sempre un servizio al popolo».

possono essere sostituiti, ma solo aiutati, dai sacerdoti e dai consacrati. Allo stesso modo, nella promozione della giustizia sociale e nell'attività politica, è missione dei laici cooperare con gli altri cittadini animati dalla carità e sotto la loro propria responsabilità⁵⁵. Allo stesso modo, nell'evangelizzazione delle altre realtà temporali, il laico non può delegare la sua responsabilità ai sacerdoti o alle persone consacrate, in cui potrà trovare sempre un aiuto però mai una sostituzione.

Il laico, anche quando sviluppa il suo apostolato mediante attività esercitate a proprio nome, senza impegnare in alcun modo l'autorità ecclesiastica, è testimone e protagonista della Chiesa missionaria in uscita verso tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo⁵⁶.

2. *Collaborazione al ministero dei sacerdoti*

Ai fedeli laici spetta anche prestare la propria collaborazione ai compiti e alle istituzioni che dipendono dalla gerarchia ecclesiastica, agendo sotto la dipendenza di essa; è incluso naturalmente il sostegno dei sacerdoti a favore di una migliore e più penetrante azione pastorale⁵⁷. Ci riferiamo alla collaborazione nella pastorale liturgica e sacramentale, alla promozione del culto pubblico, all'insegnamento della dottrina attraverso la catechesi parrocchiale o l'insegnamento nei seminari e in altri centri ecclesiastici, all'animazione della vita cristiana mediante la pastorale delle parrocchie o di altre istituzioni ecclesiastiche. Questa collaborazione può essere occasionale o si può fare in modo stabile, si può fare per incarico singolo di qualche sacerdote o si può fare in virtù della ricezione di un ministero (lettorato, accolitato, ministro straordinario dell'Eucaristia, per esempio) o di una missione ecclesiale peculiare (insegnamento in un'università ecclesiastica, per esempio).

Riguardo all'impegno apostolico in parrocchia, il Concilio Vaticano II dice: «I laici si abituino ad agire nella parrocchia in stretta unione con i loro sacerdoti, apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo, nonché le questioni concernenti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiale»⁵⁸.

3. *Conclusione*

Papa Paolo VI ha sintetizzato magistralmente l'essenza dell'apostolato secolare dicendo dei laici che:

Il loro compito primario e immediato non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale - che è il ruolo specifico dei Pastori - ma è la messa in

⁵⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 29.

⁵⁶ Cfr. *Evangelii gaudium*, 20, 45 e 46.

⁵⁷ Cfr. *Apostolicam actuositatem*, 24; *Christifideles laici*, 23, e *Istruzione della Santa Sede su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti* (1997).

⁵⁸ *Apostolicam actuositatem*, 10.

atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo⁵⁹.

DOMANDE PER L'ASSIMILAZIONE E LA RIFLESSIONE IN GRUPPO

1. Che cosa ho imparato dallo studio di questo sussidio?
2. Perché i fedeli laici hanno il dovere e il diritto di lavorare affinché il Vangelo sia conosciuto e ricevuto da tutti gli uomini in tutto il mondo? Da dove nasce quest'obbligo? Perché è un diritto?
3. Qual è l'apporto specifico che spetta ai laici nell'apostolato della Chiesa secondo la definizione dell'*Apostolicam Actuositatem*? In cosa si differenzia l'apostolato secolare dall'apostolato dei sacerdoti?
4. Vedo la differenza tra "fare apostolato" ed essere apostolo? Alla luce della chiamata all'apostolato secolare, come rendere più cristiano questo mondo mediante le attività quotidiane?
5. Puoi fare alcuni esempi (reali o immaginari) di iniziative apostoliche laicali per l'evangelizzazione degli ambienti del mondo?
6. Quali realtà temporali ci sentiamo chiamati da Dio a evangelizzare, noi che formiamo questo gruppo di riflessione?
7. Crediamo di avere la formazione necessaria per realizzare la nostra missione evangelizzatrice? Ci preoccupiamo di ricevere una formazione permanente?
8. Come possono aiutarci i sacerdoti nella realizzazione di apostolati secolari?

⁵⁹ *Evangelii nuntiandi*, 70. In questo testo per «comunità ecclesiale» s'intende la Chiesa stessa; non si riferisce pertanto ad associazioni di fedeli o comunità ecclesiali particolari che possono costituire i laici, o da soli o insieme a chierici e/o consacrati.

9. Come possono aiutarci i religiosi o le religiose nella realizzazione di apostolati secolari?
10. Come possono aiutarci i consacrati laici e le consacrate laiche nella realizzazione di apostolati secolari?
11. Come possiamo aiutare, nella realizzazione del loro apostolato sacerdotale, i sacerdoti che ci sono vicini, noi fedeli laici?

LETTURE RACCOMANDATE

Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 836-856 e 863-865

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Apostolicam actuositatem*

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*, nn. 32-44 e 57-64

FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*

GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptoris missio*

PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*

GIOVANNI PAOLO II, Raccolta di catechesi sui laici, catechesi 11-27

Carta a Diogneto (secolo II)

Joseph RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret. Dal battesimo alla trasfigurazione*, Rizzoli 2011, Capitolo 3 «Il Vangelo del Regno di Dio».

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

Novembre 2014

P.R.C. A.G.D.

Traduzione dall'originale in spagnolo
© Legión de Cristo
Todos los derechos reservados